

sione in legge, con modificazioni del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario.

Ricordo che nella seduta del 24 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 6848)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8 (*vedi l'allegato A - A.C. 6848 sezione 1*), approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 6848 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6848 sezione 3*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6848 sezione 4*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28 e sugli emendamenti Dozzo 1.24 e 1.23.

Signor Presidente, posso sintetizzare il parere della Commissione che è contrario su tutti gli emendamenti con l'esclusione degli identici emendamenti 1.50 del Governo, Scarpa Bonazza Buora 1.81 e Peretti 1.90, sui quali è favorevole.

Il parere contrario è stato già motivato durante la discussione, ma lo ribadisco. Alcuni emendamenti sono alternativi al testo che dobbiamo approvare e altri, quali gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.70, Franz 1.11 e gli emendamenti Dozzo 1.26, Scarpa Bonazza Buora 1.74, 1.75, 1.76 e Franz 1.5 ed altri, attengono

ad una fase a regime del sistema delle quote e, comunque, il parere è contrario. In Comitato ristretto ho invitato i presentatori a ripresentarli in occasione della riforma della legge n. 468 del 1992. Quindi, con due motivazioni diverse, il parere è contrario sull'insieme degli emendamenti ad esclusione dei tre che ho detto sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, non può intervenire ora sul complesso degli emendamenti, ma per dichiarazione di voto.

GIANPAOLO DOZZO. Non ha dato il tempo per intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se voi mi aveste segnalato la vostra intenzione di intervenire prima dell'espressione del parere del relatore (*Commenti dei deputati Dozzo e Aloi*), vi avrei dato la parola. La logica degli interventi sul complesso degli emendamenti è che si dovrebbe in qualche modo informare il relatore che dovrà esprimere il parere. Adesso, avendo espresso il parere, alla nostra attenzione sono i primi emendamenti.

FORTUNATO ALOI. No, no !

PRESIDENTE. In ogni caso, colleghi, quello che voi avete da dire lo potete dire comunque.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, io non discuto sul fatto che si sarebbe dovuto chiedere in anticipo, all'inizio della discussione di questo provvedimento (e quindi della relativa e conseguente votazione degli emendamenti), la parola. Tuttavia è prassi — lo debbo dire con molta franchezza, al di là della sua considerazione sulla quale si può discutere — considerare che, in fondo, un intervento sul complesso degli emendamenti potrebbe offrire al relatore elementi di valutazione tali da fargli mutare opinione.

Onorevole Presidente, noi sappiamo che l'onorevole relatore ha già espresso e in Comitato ristretto e in aula la sua organica — e discutibile, per quello che ci riguarda — valutazione sugli emendamenti. Tuttavia, le debbo dire con molta franchezza e con lealtà dialettica, che non è possibile accettare il principio secondo il quale si dovrebbe o si potrebbe prendere come punto di riferimento uno o due emendamenti per avviare un discorso generale sul complesso degli emendamenti. Mi consenta di dire che questo è un espediente che non ha un grande significato anche sotto il profilo della correttezza: è chiaro che questo tipo di rapporto — in termini appunto di correttezza e di dialettica — deve essere evidenziato.

Ho inteso fare tale rilievo perché pensavo — e non ero il solo — che il mio intervento sul complesso degli emendamenti potesse dare, anche dopo il pronunciamento del relatore sui vari emendamenti, un contributo che poi a valle potrebbe essere utilizzato man mano che si procede nell'esame degli stessi.

Volevo rassegnare alla Presidenza questa mia valutazione perché ritengo che

essa sia in sintonia anche con le norme regolamentari che riguardano ovviamente la stessa materia.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa se forse non ho interpretato nel modo dovuto la vostra richiesta. Mi sono accorto che chiedevate la parola dopo che il relatore aveva espresso il parere sugli emendamenti.

Onorevole Aloï, la nostra discussione è articolata secondo momenti ben precisi: dopo la discussione sull'articolo e sul complesso degli emendamenti, viene espresso il parere e si svolgono le dichiarazioni di voto. Questo è, dal punto di vista formale, il modo di procedere e non posso che riaffermarlo; dal punto di vista della sostanza, lei naturalmente avrà tutto il modo di esprimere ciò che riteneva importante ed eventualmente il relatore potrà rivedere il parere, se sarà convinto dalle sue argomentazioni.

Non mi sembra quindi che vi siano problemi particolari dal punto di vista dell'espressione del proprio pensiero.

Passiamo dunque alla votazione degli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il nuovo quantitativo di 600 mila tonnellate assegnato all'Italia dalla Comunità europea per le regioni che tuttora hanno una sovrapproduzione rispetto alle quote assegnate, per ammissione della stessa, avrebbe dovuto servire a colmare il *gap* negativo. Purtroppo, con la ripartizione attuata dal Governo, ancora una volta, si sceglie di assegnare quote in più alle regioni che non riescono ancora a produrre la quota loro assegnata; contemporaneamente in altre i produttori si vedono costretti a pagare multe o a subire superprelievi per eccedenze di produzione.

Con l'emendamento in esame intendiamo riportare equità prendendo spunto dalla famosa legge n. 46 del 1995, che aveva tagliato il 74 per cento della quota

B per le zone della pianura Padana, poiché escludeva tutte le zone svantaggiate, di montagna e le isole.

Pertanto, visto che, a parere di tutti, la decurtazione che i produttori avevano subito all'epoca è stata ritenuta ingiusta, si pensa di riportare quell'equità, cosa che, appunto, il Governo non ha ancora fatto.

Operare la ripartizione delle 384 mila tonnellate della prima *tranche* di assegnazione, in maniera prioritaria, a favore di coloro che hanno subito quella decurtazione ci sembra, dunque, logico ed equo.

Invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame perché, anche nelle discussioni che si sono susseguite in Commissione agricoltura, dal 1995 ad oggi, quella disposizione di legge è sempre stata ritenuta errata; guarda caso, anche nella riforma della legge n. 468, che dobbiamo attuare — perché per chi non lo sapesse è ferma in questo Parlamento dal maggio del 1999 — si vorrebbe dare, come con questo emendamento, il giusto ristoro ai produttori che sono sempre stati penalizzati. Questa è la *ratio* dell'emendamento da noi presentato che, in sostanza, è molto semplice e facilmente comprensibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, innanzitutto rivolgo un ringraziamento sincero ai colleghi della Lega, che hanno voluto rafforzare la mia proposta emendativa presentando un emendamento identico al mio. Il problema di fondo è l'inserimento anche nel provvedimento in esame del criterio adottato dalla legge n. 46 del 1995 e consentire a chi già produce di continuare a farlo, evitando un'ulteriore penalizzazione, che si palesa nella ripartizione dell'incremento di quota, per almeno cinque regioni, non tutte settentrionali perché anche la Puglia finisce nel calderone dei tagli. Quindi, l'intenzione degli Autonomisti per l'Europa è semplicemente quella di parlar meno di produzione cartacea e più di

produzione reale. Il dibattito in Commissione ha dimostrato che da parte della maggioranza e del Governo non vi è capacità né di intendere né di volere; ciò deve rimanere agli atti perché coloro che si assumono queste responsabilità lo dovranno fare fino in fondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Rubino, ho già spiegato ai suoi colleghi che si interviene sul complesso degli emendamenti prima del parere del relatore. Adesso abbiamo alla nostra attenzione gli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28 e pertanto può intervenire in dichiarazione di voto su questi emendamenti. Se poi vuole svolgere argomentazioni estranee...

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento soppressivo del Governo; mi dica lei quando posso intervenire.

PRESIDENTE. Si tratta dell'emendamento 1.50; quindi, abbiamo tempo.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Dozzo. Comunque può intervenire in dissenso, per un minuto. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, non parteciperò alla votazione degli identici emendamenti in discussione, in quanto sono scandalizzato per il fatto che approdi ancora una volta in Parlamento un provvedimento — in questo caso, per l'ennesima volta, un decreto-legge — adottato dal Governo, che impone una soluzione al problema della produzione del

latte in Italia, che costituisce uno dei comparti più importanti dell'economia, specialmente per quanto riguarda le regioni del nord, penalizzando proprio i soggetti produttori.

Ancora una volta in Italia le « carte » contano più del latte, in questo caso; contano più gli atti amministrativi delle persone che si alzano la mattina all'alba, vanno a lavorare nelle stalle, nelle quali ricordo che si lavora 365 giorni l'anno e non esiste Natale, né feste comandate, ma solamente un lavoro duro e faticoso. Il Governo non riesce a riconoscere per lo meno ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, anch'io non parteciperò al voto, perché non voglio rendermi complice di quello che ritengo essere l'ennesimo crimine contro l'umanità. Infatti, per mere problematiche economiche, andremo ad abbattere centinaia di migliaia di mucche da latte e costringeremo centinaia di migliaia di persone, che vivono in paesi disagiati e bisognosi, a morire di fame; tutto ciò, come ripeto, per mere logiche economiche.

Oltre a ciò, vengono disattesi anche alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione, primo fra tutti quello in cui si afferma che la Repubblica è fondata sul lavoro, mentre in questo caso chi ha un lavoro lo perde (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), nonché l'articolo 35, in cui si afferma che lo Stato tutela il lavoro, mentre chi ne ha uno lo perde e chi va a manifestare in piazza viene anche bastonato dagli organi di polizia. Per tutta una serie di ragioni che continuerò ad elencare successivamente, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, noi della Lega nord Padania conduciamo questa azione di ostruzionismo — così magari qualcuno si accorge che siamo in aula a fare il nostro dovere — rispetto ad una vicenda che ormai è vecchia di alcuni anni.

Non si può parlare di questo provvedimento senza ricordare che tre o quattro anni fa iniziò una lotta molto dignitosa e coraggiosa da parte dei produttori di latte — una lotta che alla fine sfociò anche in disordini — e lo Stato, invece, di dare risposte legislative concrete, rispose con i manganelli a Vancimuglio.

La vicenda delle quote latte nacque per errori evidenti di soggetti precisi, che si chiamano AIMA, Ministero dell'agricoltura...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, non posso certo concorrere a questo ennesimo raggio rispetto a ciò che stanno attendendo, peraltro in condizioni di certo non agevoli, i nostri produttori di latte.

In effetti, con l'emendamento in discussione, sottoscritto anche da me, si cercava di riportare equità, di rendere giusta ed equa la misura con cui intervenire.

Invece, vengono ancora una volta completamente disattese e allontanate nel tempo le aspettative di chi — come è stato ricordato — è sceso in piazza per difendere il proprio lavoro, la propria azienda ed un proprio diritto. Alla fine...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, gli interventi che i deputati del

gruppo della Lega nord Padania stanno proponendo, in ordine al provvedimento in esame, hanno la finalità di affermare la necessità dei diritti degli allevatori sulle quote latte. Sappiamo che vi sono state ingiustizie assai gravi tra territori, soprattutto per la Lombardia, con riferimento agli allevatori. Il provvedimento in esame non riporta la situazione nella normalità, ma mantiene quelle forme di ingiustizia e di mancata redistribuzione delle quote, sulle quali non possiamo essere d'accordo.

Pertanto, manterremo la nostra posizione ampiamente critica e contraria al provvedimento e cercheremo di fare di tutto per modificarlo. Sappiamo che il Governo qui presente non vuole...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che, purtroppo, sottolinea un'emergenza ed una vocazione a delegittimare il Parlamento ad approvare una legge organica e più ponderata in materia. Si tratta di un provvedimento che, tra l'altro, è di non facile lettura anche per gli addetti ai lavori, almeno dalle battute che ho sentito nel Comitato dei nove; si tratta di un provvedimento di non facile interpretazione e, quindi, foderio di confusione e di situazioni in cui vi è chi si approfitta, come al solito.

Il decreto-legge in esame scaturisce da un provvedimento contenuto nell'agenda 2000, per avere a disposizione un'ulteriore quota di 600 mila tonnellate di quote latte, su pressione degli allevatori e su decisa pressione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, con la redistribuzione delle quote parzial-

mente riconosciuta dall'Unione europea, l'attuale Governo avrebbe la possibilità di porre riparo ad una serie di errori clamorosi compiuti in passato. Nel nostro paese (forse, per questo, la maggior parte dei cittadini ha compreso assai poco al riguardo) si verifica una situazione veramente strana e per certi versi incredibile: vi è un settore particolare, quello della produzione di latte, di grande importanza per l'Italia, ma che produce in quantità di gran lunga inferiore alle necessità di consumo del paese. Nonostante ciò, a causa di una legislazione europea assurda ed in base alle scelte, ovviamente errate, compiute dai Governi precedenti che hanno scambiato l'acciaio del sud con il latte del nord, ci troviamo nella situazione di importare latte dalla Germania e dalla Francia, quando potremmo produrlo in Italia. Ora, con questa possibilità di redistribuzione delle quote...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, nella bassa pianura bergamasca l'agricoltura è esclusivamente, o quasi, produzione di latte. Questo tentativo di rimescolare ancora le carte, ovvero di rimescolare le quote di carta, è indecente. Guardiamo i numeri: al centro viene prodotto circa il 6 per cento del latte; al sud ne viene prodotto circa il 12 per cento; l'82 per cento di latte viene prodotto al nord; il 38 per cento di latte viene prodotto in Lombardia. Allora, di queste 384 mila tonnellate — che rappresentano la prima *tranche* — almeno 300 mila tonnellate dovrebbero essere assegnate al nord, che produce l'82 per cento del latte. Invece, la nuova suddivisione delle quote è fatta in modo assolutamente penalizzante per il nord. Pertanto, protesto vivamente; mi asterrò dal voto e dichiaro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, viviamo in uno strano paese in cui si spende un sacco di quattrini per cercare di creare nuovi lavori e dove si cerca di ridare fiato a coloro che cercano un'occupazione, ma che penalizza i produttori, i veri lavoratori, per errori commessi dalla burocrazia e da quei funzionari del Ministero che hanno fornito dati errati; essi così facendo, hanno messo i produttori di latte nelle condizioni che tutti conosciamo.

Ebbene, Presidente, per sostenere vivamente e con forza la nostra posizione ci asterremo dal voto; lo faremo per protestare contro questo modo di condurre il paese che vede i veri lavoratori, i produttori penalizzati per errori che non sono loro imputabili.

Abbiamo visto questo modo di procedere in altri settori; ricordiamo le arance del Mezzogiorno...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania hanno chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i>	171

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, una breve risposta all'onorevole Comino, che ha ringraziato noi della Lega per aver supportato un suo emendamento, è dovuta. Vorrei ricordare al collega Comino che parte di questi emendamenti, in particolare quello votato in precedenza, erano stati già presentati al Senato e non mi risulta che il gruppo parlamentare cui il collega Comino appartiene abbia presentato lo stesso emendamento al Senato.

UBER ANGHINONI. Non era neanche in Commissione !

GIANPAOLO DOZZO. È naturale che si dia qualche sbirciata e che si copi qualche emendamento, ma noi non ce la prendiamo affatto.

Per ritornare al mio emendamento 1.24, signor Presidente, devo dire che con esso abbiamo voluto rispondere al patto fatto dal Governo. Infatti, mentre il Governo ha previsto una distribuzione delle prime 384 mila tonnellate, facendo una media tra le quote detenute e quelle prodotte, noi, con questo emendamento, visto che si è sempre detto di assegnare quote in più ai produttori che effettivamente producono e non a quei produttori che cedono in affitto od in soccida parte delle loro quote perché non riescono a produrre latte a sufficienza, disponendo così di un reddito fisso per tutta l'annata lattiero-casearia, abbiamo fatto una prima tabella di riparto in base alle produzioni ottenute nelle annate 1995-1996. Si parla di queste annate, pur essendo ormai lontane, risalendo ad almeno quattro anni fa, esclusivamente perché purtroppo per le annate 1998-1999 e per quella in corso non sono ancora pervenuti i dati; infatti, non sono stati ancora forniti i dati per quanto riguarda le compensazioni e ci troviamo di fronte ad una serie di altre vicende che i colleghi della Commissione conoscono bene.

Con il mio emendamento 1.24 abbiamo fatto una ripartizione della produzione e abbiamo riscontrato che i dati sono differenti da quelli previsti dal ministro nella tabella allegata al decreto-legge.

Diceva prima un collega che l'82 per cento della produzione del latte si realizza al nord e che solo il rimanente 18 per cento si produce nel resto della penisola. Abbiamo visto però che la percentuale di ripartizione delle 384 mila tonnellate di latte purtroppo non rispetta questi parametri. Regioni che non sono riuscite a produrre nella misura prevista grazie alla tabella del ministro si vedono assegnare ulteriori quote di produzione. Mi domando allora dove andranno a finire queste nuove quote, visto che quelle precedentemente assegnate agli allevatori di queste regioni non sono state prodotte.

Allora non vorrei che, ancora una volta, si facessero circolare nuove quote di produzione per alimentare quel mercato clandestino cui hanno fatto riferimento alcuni colleghi in precedenza, vale a dire quello delle famose « quote di carta ».

Il Governo dirà sicuramente di aver messo dei paletti rispetto a queste nuove assegnazioni, escludendo la possibilità di commercializzarle o affittarle, ma ci sono ancora i restanti 99 milioni di quintali i quali soggiacciono a questa possibilità.

Abbiamo cercato di tendere una mano anche noi agli allevatori di quelle zone, pur sapendo che alcune regioni non ne hanno bisogno; tuttavia, ciò avrebbe dovuto essere prodromico all'assegnazione della seconda *tranche* del quantitativo. La Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario nei confronti del mio emendamento 1.24...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Concludo, signor Presidente. Abbiamo capito, ancora una volta, che non s'intende perseguire la via che ci sembra essere più corretta riguardo a questa nuova assegnazione. Pertanto, mi appello ai colleghi affinché si mettano una mano sulla coscienza e approvi questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collavini. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, con l'emendamento Dozzo 1.24 si prevede l'ulteriore diminuzione, per il Friuli-Venezia Giulia, delle quote latte, portandole a 8.536 tonnellate; con il seguente emendamento Dozzo 1.23, addirittura a 8.291 tonnellate. Non è chiaro il criterio che è alla base di queste proposte emendative. Pertanto, voterò contro questi emendamenti ed invito gli altri parlamentari friulani presenti in quest'aula a fare altrettanto, per difendere la nostra regione che, troppo spesso, non viene tenuta nella debita considerazione. Si tratta di una regione che vive grazie all'agricoltura e non si può continuare a castigarla, riducendo, come in questo caso, le quote latte ad essa assegnate. Vorrei altresì aggiungere che troppo spesso si colpisce anche la viticoltura, riducendo le quote di assegnazione dei vigneti senza tenere in considerazione che questa regione non può produrre altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

Onorevole Comino, devo limitare ad un minuto anche il tempo a sua disposizione.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario dei deputati della mia componente politica sugli emendamenti Dozzo 1.24 e 1.23, in quanto lesivi dei livelli produttivi già raggiunti dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna e dalla Puglia, ma soprattutto penalizzanti il livello produttivo già riconosciuto dalla ripartizione effettuata con il decreto-legge al nostro esame nei confronti del Friuli-Venezia Giulia. Pertanto, per solidarietà con gli allevatori friuliani, annuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, proseguirò il mio intervento precedente.

Come dicevo, in Italia abbiamo una situazione assurda per cui importiamo moltissimo latte dall'estero, perché la produzione italiana non è sufficiente, mentre le stalle, soprattutto del nord, sono in grado di produrre molto più latte di quanto facciano attualmente. Quanto è accaduto gli anni scorsi con le multe sulle quote latte lo rende evidente.

Con questa ripartizione, per quanto piccola, ma comunque aggiuntiva alle quote stabilite dall'Unione europea, ci viene data una nuova occasione, ma invece di coglierla in maniera intelligente, dando la possibilità a chi è in grado di produrre e creare ricchezza, riducendo le importazioni da Francia e Germania, stabiliamo quote in regioni dove le stalle non ci sono o dove sono solo sulla carta. Ricordo a tutti le stalle di piazza Navona, nel Lazio, mentre nelle regioni del nord — Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna — le stalle ci sono veramente, ma spesso devono chiudere, perché non possono produrre il massimo, riducendo i loro costi di produzione. Pertanto, invece di approfittarne...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La concessione di 600 mila tonnellate di quote latte fatte dall'Unione europea per andare incontro alle richieste degli allevatori italiani, è stata sbandierata dal Governo come una grandiosa vittoria; una vittoria che io invece contesto perché, se di vittoria si può parlare, allora bisogna dire che è stata quella della dura opposizione degli allevatori che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono del nord, e delle forze politiche di opposizione, *in primis* della Lega nord. Vorrei ricordare i molti parlamentari della Lega denunciati alla magistratura per ostruzione in difesa di questo provvedimento.

A ciò vorrei aggiungere un fatto molto indisponente. Ci si sarebbe aspettati che queste 600 mila tonnellate...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, vorrei chiarire il senso degli interventi su questo emendamento come sui prossimi da parte del gruppo della Lega nord Padania. Il senso è quello di opporci ad un sistematico intervento da parte del Governo, in questa come in altre occasioni, che è di tipo dirigista. Con ciò intendo riferirmi alla volontà di intervenire controllando dal centro quello che invece il territorio già di per sé dimostra come vocazione; nella fattispecie si propone una tabella differente nella distribuzione delle quote perché quella presentata dal Governo non risponde alle richieste avanzate dalle regioni del nord, che sono legate alle produzioni, ma risponde ad un obiettivo di equilibrio politico rispetto ad altre richieste avanzate sulla base delle quote già detenute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Bisogna proprio dirlo, questa delle quote latte è una vicenda veramente vergognosa. In questa legislatura, da quattro anni, stiamo continuamente parlando di questo argomento. Abbiamo assistito a Commissioni d'inchiesta, a valutazioni di vario ordine che hanno impegnato per vario tempo alcune Commissioni.

Si è discusso su una documentazione illimitata e alla fine si è insabbiato tutto. Il risultato, ancora una volta, è un provvedimento di questo tipo, che ha uno stampo tipicamente clientelare. Il Governo D'Alema è estremamente deludente anche sotto questo punto di vista, in quanto non

è riuscito a far luce su questo che è uno scandalo che si trascina da troppi anni, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. I nostri agricoltori, quelli lombardi, continuano ad investire per aggiornare le attrezzature, nel rispetto delle leggi e dell'igiene; sono vessati da alcune nuove leggi che li costringono a diventare dei ragionieri con le «mezze maniche» ai gomiti, a tenere registri in cui menzionare le siringhe utilizzate dai veterinari delle ASL e da questi ultimi lasciate nelle aziende dopo averle utilizzate.

Alcuni agricoltori vengono ammazzati dalla delinquenza extracomunitaria (ricordo quanto è accaduto a quell'agricoltore di Treviglio). Come premio, meno quote latte! Molti agricoltori chiuderanno, ricordatevelo!

Nel nord, la produzione di latte (che rappresenta l'82 per cento del latte prodotto) diminuirà e molti agricoltori, lo ripeto ancora, saranno costretti a chiudere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Le motivazioni alla base dell'emendamento in esame, tendente a modificare la tabella di ripartizione, sono evidenti. Sappiamo che le quote attribuite alle varie regioni penalizzano ulteriormente, in base alla ripartizione formulata, l'effettiva produzione.

In alcune regioni la produzione complessiva è superiore alle quote attribuite per il periodo 1995-1996 e 1996-1997.

Questa differenza si riduce di pochissimo nel biennio successivo. Al nord sono previste quote per il 78,5 per cento, mentre la produzione è al di sopra dell'82

per cento. Pertanto, la produzione al nord è superiore rispetto alle quote attribuite, mentre in altre regioni avviene il contrario. Non si capisce perché, in sede di ripartizione di questo aumento delle quote, pari a 384 mila tonnellate nella prima *tranche*, non si operi un riequilibrio tra queste differenze.

Questo è il vero problema: vi sono ancora regioni penalizzate; la ripartizione non è sufficiente rispetto alla produzione realizzata in alcune regioni e, segnatamente, nella Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia Romagna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Presidente, continuo a non capire come si possa perseguire un obiettivo così delicato in maniera tanto approssimativa ed imprecisa.

Se in Sicilia si producono le arance, devono essere tutelate le arance di Sicilia! Se al nord o in Padania, come diciamo noi, si produce latte, deve essere tutelato il latte perché è un prodotto interno nazionale e non certo un prodotto di nicchia: è una parte consistente del nostro patrimonio alimentare! Invece, proseguendo in questa maniera, constatiamo che viene perseguita una politica sfalsata, che non offre legittime possibilità e aspettative di lavoro, di investimento e di incremento della produttività al settore medesimo che è penalizzato proprio in funzione di uno squilibrio nella ripartizione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, proprio con il provvedimento approvato prima si è giustamente sottolineata l'importanza della memoria. Non si può parlare di questo provvedimento senza ricordare le

ingiustizie che hanno subito i produttori di latte della Padania che sono stati anche tacciati — lo si ricordi bene — di essere evasori, anche se è stato dimostrato dalle Commissioni d'inchiesta che gli errori sono stati commessi a livello centrale dall'AIMA e dal Ministero dell'agricoltura.

Nonostante gli errori siano stati riconosciuti a livello centrale, si sono sempre scaricate sui produttori di latte le multe, anche ingenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, non capisco se anche in questo caso il Governo ci fa o ci è.

Se i problemi sorti nel passato, riferiti esclusivamente alla questione delle quote latte, sono e sono stati dimostrati reali, come si può pensare, ancora una volta, di ripartire la quantità concessa dall'Unione europea per la maggiore produzione di latte sul territorio nazionale italiano secondo il criterio delle quote cartacee? Gli emendamenti, anzi le tabelle presentate dall'onorevole Dozzo prevedono che le quote siano ripartite sull'effettiva e reale produzione di latte sul territorio.

Onorevole Comino, come può essere lei contrario ad un emendamento che garantirebbe al Piemonte una produzione di latte maggiore di 1.500 tonnellate? Non lo capisco. Ciò significa che il Piemonte produce quel latte, perché allora concedere quote cartacee a zone che non ne hanno bisogno dal momento che evidentemente quel latte non lo producono. Si tratta ancora di mantenere quel sistema di « taglieggiamento », di tangenti, di Stato che garantisce a chi non...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, ritengo che con questo decreto, per l'ennesima volta, questo Governo abbia dimostrato il suo non coraggio. Un Governo coraggioso e coerente con se stesso avrebbe ripartito le quote in base alla produzione ottenuta nelle campagne 1995, 1996 e 1997. Invece, cosa ha fatto? Ha sempre tenuto conto delle quote detenute, salvo poi dire che queste non possono essere più date in affitto. A questo punto, sarebbe stato logico — se un Governo fosse stato serio e più che ai voti avesse pensato all'agricoltura — che le ripartizioni venissero fatte in base alla produzione. Questo perché la rivolta dei Cobas è nata al nord e qui, come al solito, si premia chi non protesta, ma se il sud non protestava è perché aveva già quote sufficienti. Alla fine, la ripartizione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, è evidente che le nuove assegnazioni operate dal Governo risultano particolarmente penalizzanti per le regioni del nord, mentre sono migliori per quelle del sud. Questa affermazione è confermata dai dati della tabella, che riportano la distribuzione regionale del totale delle quote assegnate all'Italia, escluso quindi il nuovo quantitativo, e la media della produzione tenuta dalle varie regioni nei bienni 1995-1997 e 1997-1999. Dall'esame di questi dati risulta evidente che il nord produce circa l'82 per cento del latte e dispone sicuramente del 78 per cento della quota nazionale, mentre il sud produce meno del 12 per cento disponendo di più del 14 per cento delle quote. Ciò ad ulteriore riprova del fatto che al sud vi sono più quote che latte da mungere e che l'unico criterio equo per una ripartizione del nuovo quantitativo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Faustinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il riparto operato dal Governo è il risultato di una mediazione tra due richieste iniziali che prevedevano una distribuzione in base alle quote possedute o in riferimento alla produzione effettiva ottenuta, che erano state avanzate, rispettivamente, dalle regioni del nord e da quelle del sud.

Il ministro, d'accordo con la Conferenza Stato-regioni, è giunto a una conclusione che da gran parte della stampa e degli addetti ai lavori è stata giudicata salomonica. Le nuove quote sono state infatti attribuite in base alla media tra le quote detenute e le produzioni ottenute dalla campagna 1995-1996 e 1996-1997. Nella realtà dei fatti la ripartizione è stata però assai meno equa di quanto si sia cercato di far credere. Non dobbiamo infatti dimenticare che il problema non era di mettere in discussione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	229
<i>Astenuti</i>	88
<i>Maggioranza</i>	115
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i>	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, con l'emendamento 1.23, così come con il precedente, abbiamo tenuto conto di altre annate di produzione. Dispiace che alcuni colleghi, anche del nord, non capiscano in questo momento quanto grave sia la situazione del settore di cui ci occupiamo nella pianura Padana. Dispiace anche perché vorrei ricordare ai colleghi che vi sono ben 14 mila produttori ai quali è stata comminata una forte multa, il famoso superprelievo. Questi produttori sono stati colpiti in maniera esclusiva perché, guarda caso, anche se nel resto d'Italia ve ne erano altri i quali avevano prodotto in più rispetto alla quota loro assegnata, costoro si sono visti togliere la multa – ossia il superprelievo – perché la loro azienda era ubicata in zone depresse o di montagna, oppure in zone vocate, ma, per uno strano destino, si sono visti escludere, dato che in quest'aula per quanto riguarda la compensazione nazionale si sono accettate delle priorità. Dispiace che alcuni colleghi di regioni del nord pensino, ancora una volta, di non andare verso la riforma dell'intero settore; dispiace perché abbiamo sempre sostenuto che, in ogni caso – le quote si trovino al nord o al sud, ovunque si trovino i produttori –, devono essere avvantaggiati esclusivamente coloro che hanno « le vacche in stalla ». Non è più possibile, infatti, che vi sia gente che vive di rendita con gli affitti; se non lo sapete, in questo momento in Lombardia si pagano 250-260 lire al chilo per l'affitto di una quota *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*. Se non lo sapete, vi dico siamo a questi livelli! Non è più possibile andare avanti con tale sistema *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* ed è per questa ragione che abbiamo presentato i nostri emendamenti.

Speravo che qualche collega esperto della materia ci desse una mano per supportare detti emendamenti; prendo atto che purtroppo, ancora una volta, è faticoso e difficile aprire la breccia per un vero rinnovo del settore. Alcuni passi in avanti sono stati compiuti, anche per

merito della commissione Lecca, voluta pure dal Governo Prodi; lo ammetto, lo ammettiamo, ma attenzione, non è finita! È questa la ragione dei nostri emendamenti.

Se vogliamo andare verso una vera riforma del settore, se non vogliamo più mendicare in Europa ma andare a testa alta, come voi della maggioranza siete soliti affermare in questi giorni, imbocchiamo un'altra via, certamente non quella del decreto-legge in corso di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

Onorevole Calzavara, ha un minuto di tempo.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, c'è da restare sconcertati di fronte a certe affermazioni e all'impostazione di questo decreto-legge.

Dopo scandali, denunce, querele, commissioni d'inchiesta, che hanno rivelato fatti vergognosi come la fattoria di piazza Navona e che, di conseguenza, hanno provocato la chiusura di molte attività di allevatori onesti, soprattutto in Padania, c'era da aspettarsi che il Governo ripianasse il deficit democratico e che avesse almeno la buona intenzione di cancellare le quote nominali, le cosiddette quote di carta, favorendo chi veramente produce e lavora e che, invece, viene punito con l'obbligo di pagare multe per lo sfornamento.

Tutto ciò non avviene e si continua a premiare zone non vocate, si continuano a penalizzare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, in effetti c'è da rimanere non

sconcertati ma scandalizzati, perché l'opinione pubblica si è resa conto di cosa sia il sistema corrotto delle quote latte, di cosa significhi il diritto alla produzione grazie ad un pezzo di carta che il Ministero assegna a cosiddetti produttori, persone che, probabilmente, in vita loro non hanno mai visto le mucche, per lo meno quelle a quattro zampe.

Continuiamo, allora, con un criterio, con una logica peggio che clientelare ed assistenzialistica, direi vergognosamente corrotta; infatti, bisognerebbe tenere conto dei dati contenuti nelle relazioni predisposte dalle diverse commissioni d'inchiesta per capire dove siano esattamente le zone di corruzione: signor sottosegretario, si trovano all'interno del Ministero o dove altro? Chi garantisce ancora questo sistema?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, visto ed appurato che l'82 per cento del latte viene prodotto al nord, il riparto si sarebbe dovuto effettuare in funzione di un preciso obiettivo di politica agraria e non, come invece è avvenuto, in applicazione di un criterio politico-burocratico, il cui unico fine è scontentare tutti il meno possibile. In particolare, si ritiene che il quantitativo supplementare avrebbe dovuto essere prioritariamente distribuito tra le aree maggiormente vocate, che più di altre necessitano di quote aggiuntive e che più di altre sono esposte al rischio di nuove multe, anche nell'immediato futuro.

Riteniamo inoltre che tale distribuzione avrebbe dovuto avvenire sulla base della produzione effettivamente conseguita, in quanto — giova ricordarlo — l'attribuzione delle quote latte costituisce la concessione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Noi dobbiamo attaccare questo provvedimento. Abbiamo una vocazione ad attaccare quei provvedimenti che non riequilibrano una situazione di ingiustizia. Sappiamo che c'è una situazione di squilibrio, una compressione dei diritti dei nostri allevatori. Spiace constatare che nonostante tutte le manifestazioni, tutti gli interventi che sono stati fatti in piazza, per le strade, vicino gli aeroporti, ancora una volta ci troviamo davanti ad un provvedimento che non realizza gli obiettivi che gli allevatori stessi e noi più volte avevamo richiesto.

Sappiamo che questo Governo si trova nella difficoltà o nell'impossibilità di intervenire con coraggio e la cosa ci stupisce. Ci stupisce perché...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Capisco, anche se non riesco ad individuarne la ragione, che questo Governo e questa maggioranza abbiano una netta tendenza antinordista e mi dispiace molto che tanti colleghi eletti nelle regioni del nord — a partire dal sottosegretario per le politiche agricole, che viene da una zona nella quale il latte è una delle risorse primarie — possano accettare una situazione del genere.

Leggendo la tabella, si vede con chiarezza come tutte le regioni del sud si trovino ad avere un'assegnazione di quote incredibilmente superiori alla produzione — quindi non hanno problemi di multe, anzi in futuro ciò renderà dal punto di vista elettorale e, come in passato, saranno in grado di vendere « pezzi di carta » —, mentre tutte le regioni del nord, che già producono più di quanto era a loro disposizione, si ritrovano ulteriormente decurtate. Invece che profittarne e dare la possibilità agli allevamenti del

nord, che producono ricchezza per il paese, di creare il massimo di ricchezza possibile, diminuendo le importazioni dall'estero, togliamo loro questa opportunità. Ribadisco che è veramente incredibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Io non sono un esperto in agricoltura, però ho gli occhi per vedere e nella nostra zona abbiamo visto decine e decine di contributi concessi per costruire stalle e poi decine e decine di contributi concessi per abbattere i capi di bestiame e ora le stalle sono lì, vuote. C'era la possibilità di sanare in parte questi sprechi e di risolvere questi contenziosi. Perché è accaduto tutto questo? Perché qualcuno, chi governava l'Italia in passato, ha svenduto il sistema lattiero-caseario per salvare l'acciaio, con una scelta improvida, perché comunque l'acciaio non si salvò e comunque si sono chiuse grandi acciaierie, come Bagnoli ed altre, che poi, ricordiamolo in quest'aula, furono finanziate per essere demolite. Così facendo abbiamo perduto sia l'acciaio sia il latte.

Poi, abbiamo visto come era questa distribuzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. L'articolo 1 del decreto n. 11 del 1997 trasferisce alle regioni la funzione di aggiornare i quantitativi individuali di riferimento, ovvero resta comunque all'AIMA il compito di comunicare le quote dei produttori. Appare molto singolare, forse anche un po' ridicolo, che le funzioni date alle regioni si esauriscano di fatto nell'operare un aggiornamento informatico. Sappiamo che alcune regioni, dal punto di vista infor-

matico, funzionano forse ancora peggio, se possibile, dell'AIMA. Ma torno a dire che mi meraviglio profondamente che deputati eletti al nord non si uniscano a noi per proteggere la produzione del latte del nord.

È sconcertante! Questo mi meraviglia soprattutto in questo periodo in cui ciascuno dovrebbe essere teso a proteggere la propria regione, visto che... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Al di là della foga iniziale e della rabbia naturale quando si vedono calpestati degli elementari principi di diritto, per cui è evidente che ci si alteri, non riesco a capire e a interpretare quale cammino intenda percorrere il Governo attraverso questa attribuzione che, in sostanza, vanifica in maniera totale e completa una giusta ed equa ripartizione. Attraverso le indagini commissionate dal Parlamento alla commissione Lecca, condotte dal generale della Guardia di finanza Lecca, si sono trovate quote fasulle anche in piazza Navona, Abbiamo avuto la possibilità di verificare la cattiva gestione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	237
Astenuti	76
Maggioranza	119

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 211

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, la richiesta di estendere a quattro mesi il termine per l'assegnazione da parte delle regioni dei quantitativi resi disponibili per l'assegnazione vuole tenere conto di tempi amministrativi difficilmente comprimibili per adottare provvedimenti necessari per la definizione di modalità, criteri e priorità di assegnazione da parte delle singole regioni. Ci pare che il voto favorevole sia un voto di buon senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti

Votanti

Astenuti

Maggioranza

Hanno votato sì 18

Hanno votato no 234

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo in campagna elettorale. Vi sono le elezioni regionali e in ogni dibattito si assiste, da parte di qualsiasi forza

politica, ad un rincorrersi sui temi del federalismo. Con questo emendamento vorremmo cominciare a porre una base al di là delle chiacchiere che si fanno sempre nelle tavole rotonde o negli incontri tra parlamentari e vorremmo porre un patto ben preciso.

Signor Presidente, è giusto che le regioni determinino i criteri secondo i loro programmi di politica agraria. Perché dico questo? Perché, naturalmente, ogni regione ha le proprie priorità produttive. Vi saranno alcune regioni che vorranno premiare i giovani in agricoltura, altre regioni vorranno premiare alcune produzioni tipiche e via di seguito. Quindi, è giusto che le regioni che programmano la propria politica agraria sul loro territorio se ne assumano l'onere, ma anche l'onore. Quindi, con questo emendamento noi vogliamo dare un piccolo *input* in questo decreto-legge per perseguire una riforma del settore. Signor Presidente, non è cosa da poco effettuare le assegnazioni non introducendo *a priori* delle condizioni a cui le regioni debbono sottostare. È utile in questo momento dare un input giusto e indicare le nuove vie che le regioni possono seguire. Occorre quindi lasciare alle regioni la massima responsabilità anche per quanto riguarda questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Dozzo 1.19 evidenziando — forse anche oltre le intenzioni dei proponenti — la necessità di evitare di scongiurare il rischio di tardive, probabilmente indebite ancorché lecite, pressioni da parte di gruppi che dovessero rendere conto di quanto sta avvenendo e potessero indurre il legislatore regionale a operare in maniera difforme da quelle che sono state fino a questo momento le sue linee

programmatiche. Questo evidentemente non vale per le regioni che saranno chiamate a rinnovarsi il 16 di aprile, ma riguarda chiaramente le cinque regioni a statuto speciale, che non verranno rinnovate in occasione di quella votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Ho chiesto la parola per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Dozzo 1.19. Mi esprimerò in tal senso poiché ritengo estremamente produttivo, specie in questa fase politica, il fatto di voler rimarcare che l'attribuzione primaria in materia di politica agraria spetti alle regioni. Ricordo che noi ci siamo battuti — e siamo orgogliosi di averlo fatto — non per il mantenimento del Ministero dell'agricoltura, ma per la costruzione di un nuovo ministero dalla struttura estremamente snella e semplificata che svolgesse il compito di coordinamento e di temperamento delle politiche agricole regionali. Preciso, però, che abbiamo parlato soltanto di compiti di coordinamento e di surroga e che abbiamo detto che quel Ministero sarebbe dovuto intervenire soltanto quando le regioni si fossero dimostrate in qualche caso inadempienti.

Come hanno ben fatto Dozzo e i proponenti dell'emendamento 1.19, bisogna ricordare però che la potestà primaria in materia di agricoltura spetta alle regioni: questo è un principio che ci deve impegnare tutti quanti! È stato quindi veramente opportuno voler rimarcare e ricordare tale principio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. L'attribuzione delle quote costituisce la concessione di un diritto a produrre, che pertanto deve essere riconosciuto ai produttori e non ai

detentori di quote. Se ciò fosse accaduto, la ripartizione sarebbe stata effettuata in funzione di un importante obiettivo di politica agraria finalizzato al conseguimento del duplice risultato di favorire, da un lato, le specializzazioni delle aree più produttive e, dall'altro lato, di limitare nuove sanzioni per il futuro. Purtroppo, non è andata così ed il piano di riparto messo a punto dal Ministero, oltre a non consentire il perseguimento di alcun obiettivo di politica agraria, ha finito per rappresentare il punto di mediazione tra un'istanza legittima, ossia quella di ripartire sulla base della produzione avanzata delle regioni del nord, e una richiesta pretestuosa, vale a dire quella di operare la distribuzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, il fatto che siano necessariamente le regioni a dover stabilire quali debbano essere le politiche agrarie, proprio perché l'agricoltura è un'attività produttiva estremamente legata al territorio, è il motivo per il quale il Ministero non dovrebbe esistere nemmeno più, visto che i cittadini si erano espressi chiaramente con un referendum stabilendo che non doveva esservi più una struttura ministeriale centralizzata che si occupasse in Italia di agricoltura. Invece, lei, signor sottosegretario, è là, seduto tra i banchi del Governo e vi è un ministro per le politiche agricole! Voi non dovrete esistere, a criterio di logica, seguendo quella che è stata la scelta volontaria e razionale dei cittadini italiani. Invece — lo ripeto — lei è ancora qui a determinare delle scelte politiche in campo agricolo — sbagliate — che ricadono poi su chi vive quotidianamente l'agricoltura, perché dell'agricoltura fa il proprio mestiere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Vorrei nuovamente richiedere l'attenzione di tutti i colleghi eletti nel nord, ma anche e soprattutto di tutti i colleghi che non perdono occasione per richiamare i problemi dell'unità nazionale, dei valori della patria e via dicendo. Stiamo parlando di aziende che lavorano, pagano le tasse e producono ricchezza per l'Italia, anche se per l'82 per cento si trovano nel nord del paese, in Padania. In sostanza, si vuole negare a coloro che potrebbero produrre di più la possibilità di farlo. Infatti, regaliamo quote di carta a persone che non producono latte, lo sappiamo e non lo faranno nemmeno con le nuove quote. Mi piacerebbe realmente capire la *ratio* di tutto ciò, il ragionamento che svolgono alcuni colleghi. Esiste la possibilità di produrre ricchezza per tutti e non è colpa nostra se in Padania si produce di più...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, nell'intervento precedente dicevo che ci stupisce la posizione di questo Governo, anche perché è rappresentato da un sottosegretario che sappiamo essere un punto di riferimento, sempre pronto ad andare al cuore dei problemi.

PIETRO ARMANI. Accidenti che svio-
linata!

DANIELE MOLGORA. La posizione assunta dal Governo non può essere sostenibile sotto questo aspetto. Crediamo, quindi, che il Governo debba assumerne una più coraggiosa e che i diritti degli allevatori debbano essere rispettati, che i produttori debbano avere le loro quote,